

REGIONE IX

Un restauro severiano della *porticus Philippi*

Nel II secolo a.C. nell'area del Campo Marzio meridionale furono edificati numerosi edifici templari e sontuose *porticus*: nel 181 a.C. M. Acilio Glabrione costruì il tempio di *Pietas*¹; nel 179 il censore M. Fulvio Nobiliore il tempio di *Hercules Musarum* e il suo collega M. Emilio Lepido i templi di *Diana*, di *Iuno Regina*² e un teatro con proscenio vicino al tempio di *Apollo*³; nel 168 Cn. Octavio la *porticus Octavia*⁴; nel 146 Q. Cecilio Metello Macedonico la *porticus Metelli*⁵ e il tempio di *Iuppiter Stator*⁶; nel 133 D. Giunio Bruto Callaico il tempio di *Mars*⁷; sono ipotizzati, inoltre, i restauri dei templi di *Neptunus*⁸, di *Apollo*⁹ e della *porticus* che circondava quest'ultimo e il tempio di *Bellona*¹⁰.

L'area in circo *Flaminio* divenne, così, uno dei luoghi più rappresentativi delle fastose concezioni architettoniche ellenistiche.

Tra gli edifici esistenti nell'area, di notevole interesse risultano essere la *aedes* di *Hercules Musarum* e la circostante *porticus Philippi*¹¹ per le quali, in questa sede, sono state raccolte le esigue e talora contraddittorie fonti di natura letteraria¹², epigrafica, archivistica e archeologica.

Nonostante il silenzio di Livio¹³ renda problematica la datazione del tempio di Ercole Musagete, è assai probabile che quest'ultimo, votato da Nobiliore in occasione della guerra contro gli Etoi, sia stato dedicato non al momento del suo rientro a Roma nel 187 a.C.¹⁴, ma soltanto successivamente, durante la sua censura del 179 a.C.¹⁵, come ben attesterebbe Eumenio¹⁶: *aedem Herculis Musarum in circo Flaminio Fulvius ille Nobilior ex pecunia censoria fecit non id modo secutus quod ipse litteris et summi poetae amicitia duceretur, sed quod in Graecia cum esset imperator acceperat Heraclen Musagetem esset, id est comitem ducemque Musarum, idemque primus novem signa Camenarum ex Ambraeciensi oppido translata sub tutela fortissimi numinis consecravit, ut res est, quia mutuis opibus et praemiis iuvare ornarique deberent: Musarum quies defensione Herculis et virtus Herculis voce Musarum*.

Il complesso di Nobiliore doveva essere sfarzosamente decorato con opere facenti parte del ricco bottino della guerra romano-etolica¹⁷, tra cui la statua di culto rappresentante un Ercole Musagete¹⁸, statue rappresentanti le nove Muse¹⁹ e quadri²⁰, oltre a una edicola bronzea delle Camene risalente a epoca regia²¹ e ai Fasti redatti dallo stesso Nobiliore²².

La *porticus* circostante il tempio, benché nelle fonti letterarie sia associata al solo nome di M. Filippo²³, fratellastro di Augusto, potrebbe risalire già all'impianto originario repubblicano²⁴. Un complesso costituito da un recinto porticato delimitante un tempio dall'inedita pianta circolare, preceduto da un recinto rettangolare, sembrerebbe, infatti, connessa più alle scenografiche architetture ellenistiche che alle tradizionali costruzioni etrusco-italiche. Essa ben si adat-

terebbe, dunque, alla personalità, per molti aspetti innovatrice e anticipatrice, di Nobiliore²⁵ che, aperto alla sperimentazione di elementi greci acquisiti durante le campagne belliche, nell'anno della censura fece erigere altre strutture porticate: *et porticum extra portam Trigeminam et aliam post Navaliam²⁶ et ad fanum Herculis et post Speri²⁷ ab Tiberi ad aedem Apollinis Medici²⁸*.

Secondo l'ipotesi avanzata dal Castagnoli, generalmente rifiutata, Fulvio avrebbe costruito *ex novo* solo il portico e sostituito al precedente culto di *Hercules Custos* la nuova epiclesi di *Musarum*²⁹.

La Forma Urbis

Dal punto di vista topografico, la testimonianza più importante relativa al complesso realizzato da Nobiliore è la lastra 31 della *Forma Urbis* severiana (fig. 1). Il tempio di *Hercules Musarum* risulta costituito da una cella a pianta circolare del diametro di circa m 11³⁰, preceduta da un pronao con scale frontali; il tempio si apre su un vasto cortile il cui muro di recinzione presenta, nella parte interna ed esterna, nicchie rettangolari³¹; nel cortile è l'altare³², anch'esso circolare; uno stretto corridoio collega la *aedes* all'essedra retrostante³³. La *porticus Philippi* circostante il tempio appare costituita da due muri continui di cui quello più interno è fiancheggiato da una doppia fila di colonne³⁴; al limite settentrionale si addossano, nella parte interna, alcune strutture quadrate con punti centrali³⁵ e, in quella esterna, ambienti stretti ed allungati (*tabernae*)³⁶ e un edificio quadrangolare colonnato a cui si accede tramite una scala; il recinto meridionale costeggia il lato nord del circo *Flaminio* ed è allineato, ad est, con il limite meridionale della *porticus Octaviae* e, a ovest, con un muro appartenente, forse, alla *porticus Octavia*³⁷; perduto il frammento raffigurante presumibilmente il propileo d'ingresso.

La documentazione archeologica e archivistica

Il complesso sacrale sorgeva nell'area oggi compresa tra via dei Funari, via della Reginella, via del Portico di Ottavia e il Monastero di S. Ambrogio (fig. 2)³⁸.

In tale area, nel 1983 la Soprintendenza Archeologica di Roma ha intrapreso due scavi, gli unici qui mai documentati, rispettivamente nel cortile dell'Istituto scolastico per l'Alimentazione del Comune di Roma e nell'ambiente sottostante il portichetto della chiesa di S. Ambrogio³⁹.

Dal primo saggio sono emerse strutture relative alla *aedes* di *Hercules Musarum* e all'*ambitus* retrostante (fig. 2.A): verso sud parte di una struttura circolare del diametro di circa m 11,50 in conci di cappellaccio (fig. 3.C); due muri paralleli, alti rispettivamente circa cm 60 e 90 (fig. 3.A) di cui quello orientale in opera quadrata di blocchi di tufo marrone foderato anticammente con marmo greco (conservata la cornice inferiore), mentre il muro occidentale in blocchi di tufo grigio foderato da lastre di marmo bianco sormontato da pezzi di travertino; un corridoio tra i due muri, largo circa m 1, col sottofondo di calce rossa, residuo di una antica pavimentazione a lastre marmoree (fig. 3.B).